



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Dicembre

LA SICILIA
Ragusa
GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 2022
Redazione: piazza del Popolo, 3 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
Le mamme sfoderano la grinta e la rabbia per far riaprire la Pediatria
La protesta, questa volta, parte dal basso ed è rivolta ai vertici dell'azienda sanitaria provinciale per il reparto del Giovanni Paolo II. «Prepariamo altro bando».
ALESSIA CATAUDIELLA pag. XII

VITTORIA
La mitezza da equilibrare, Aiello «Contemperare le varie esigenze»
NADIA D'AMATO pag. XIII

RAGUSA
Cinque stelle, serve ancora attendere. Le nomine locali restano congelate
LAURA CURELLA pag. XIV

ECONOMIA
«Solo la comunità energetica potrà salvaguardare le imprese del territorio»
I report del Centro studi della Cna provinciale fa il punto sul fenomeno del momento e indica quali le migliori soluzioni per le realtà energivore.
MICHELE FARINACIO pag. XIII

Museo archeologico, ritorno all'anno zero

Ragusa. L'accelerazione dei mesi scorsi al cantiere di Ibla per la riqualificazione dell'ex convento di Santa Maria del Gesù sembra un lontano ricordo. Il soprintendente De Marco: «L'impresa ha chiesto la revisione dei prezzi a causa della crisi»

Non ha riaperto neppure il sito di via Natalelli dove il completamento degli interventi sembrava vicino



Una maledizione sembra essersi abbattuta sull'ex convento di Santa Maria del Gesù (nella foto), il sito da anni in fase di riqualificazione per alloggiarvi il nuovo museo archeologico. Quando l'accelerazione dei lavori, nei mesi scorsi, lasciava ben sperare, una nuova regola si è abbattuta sull'iter procedurale, come conferma il soprintendente di Ragusa, Antonino De Marco. «L'impresa che sta eseguendo gli interventi - dice - ha chiesto di rivedere gli importi dell'opera». Chiuso anche il sito di via Natalelli i cui interventi, ormai, erano quasi completati.

LAURA CURELLA pag. XI

UN CENTRO SCENTRATO

Schizzi di sangue sui gradini e sull'uscio di San Sebastiano la chiesetta nel centro storico superiore della città di Ragusa. I residenti: «Zona invivibile e le denunce non sono servite»

LAURA CURELLA pag. XI



CONTROLLI

L'attività interforze per le feste natalizie sono state identificate 838 persone: 70 multe

SAVIO MARTORANA pag. X

ISPICA



Omicidio Barone parla il fratello «Non aveva nemici certo al 99 per cento»

SAVIO MARTORANA pag. X

VITTORIA



Un sit-in il 2 gennaio per chiedere la verità su Daouda Diane e ricordare Ottone

ALESSIA CATAUDIELLA pag. X

Il bollettino Asp. I ricoverati sono arrivati a 37 mentre il paese di Giarratana continua a rimanere «free»
Il saliscendi del Covid-19, positivi di nuovo oltre quota mille



ALESSIA CATAUDIELLA

Positivi sopra quota 1.000. Il quanto riporta l'ultimo bollettino covid sulla provincia, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina. Non ci sono nuovi decessi, resta quindi fermo a 647 il numero delle persone residenti nel Ragusano risultate positive al covid-19 decedute dall'inizio della pandemia.
Per quanto riguarda i dati del contagio, come detto si registra un aumento dei positivi che salgono a 1.030 (martedì scorso 926), di cui 993 in isolamento domiciliare e 31 ricoverati. Giarratana rimane covid free.

I positivi in isolamento domiciliare: Acate 15 (+1), Chiaramonte 22 (+7), Comiso 105 (+9), Giarratana 0 (-1), Ispica 63 (+7), Modica 222 (+34), Monterosso 6 (+1), Pozzallo 69 (+9), Ragusa 323 (+29), Santa Croce 28 (+1), Scicli 42 (+6), Vittoria 98 (+12). Per quanto riguarda i ricoverati: 15 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa, di cui 11 in Malattie infettive, 3 in Assistenza Covid e 1 in Tc; al Maggiore di ricoverati, di cui 2 in Malattie infettive, 2 in Medicina, 1 in Chirurgia Generale, 2 in Geriatria, 1 in Ortopedia, 1 in Nefrologia e 1 in Cardiologia; al "Guaraldi" di ricoverati, di cui 5 in Medicina, 1 in Ortopedia, 1 in Neurologia e 1 in Cardiologia.

Comiso. Lista Spiga e Pd bacchettano il primo cittadino sul ventilato smantellamento del nosocomio «La professione d'impotenza del sindaco sull'ospedale non ci piace»

VALENTINA MACI

COMISO. «Atto dopo atto e fatto dopo fatto continua il progressivo smantellamento delle strutture sanitarie locali. E' giunto il momento che si torni ad investire nell'ospedale della nostra città in termini di interventi strutturali e di dotazione di medici e personale»: così il capogruppo della Lista Spiga di Comiso Gaetano Gaglio che aggiunge: «Il nostro sindaco, che è responsabile della condizione di salute della popolazione nel suo territorio, si limita ad una professione di impotenza, dicendo che le scelte sono altrui. Credo sia il momento di finirla con queste difese d'ufficio e lavate di mani di fronte a un processo continuo di smantellamento. I tetti vanno riparati, e di corsa, per riaprire la Rsa, le strutture ospedaliere vanno potenziate con investimenti e con medici e anestesisti, dato che è la carenza di anestesisti a Comiso che ha determina-

to il ritorno a Vittoria del reparto di Oculistica e non un generico 'ritorno a casa'. E' il momento che la politica tutta prenda atto che l'ospedale di Vittoria è congestionato, obbligato a servire un bacino enorme con lunghe liste d'attesa e struttura e personale in sofferenza. Vogliamo l'ospedale sotto casa? Sì, vogliamo che il nostro ospedale non degradi in una somma di uffici amministrativi disperdendo un patrimonio inestimabile. Se il sindaco dovesse cambiare idea, ci troverà al suo fianco a combattere per vincere que-

sta sfida all'ottusità di un sistema che sta costringendo i cittadini a rischiare ormai la propria salute».

Anche il segretario cittadino del Pd Gaetano Scollo interviene sulla questione dopo la chiusura dell'Rsa e il ritorno a Vittoria dell'Oculistica. Sulle rassicurazioni del sindaco Schembari in merito alla riapertura a gennaio dell'Rsa dice Scollo: «Notizie un po' tardive, certo, ma rassicuranti. Speriamo che tra qualche giorno siano confermate dai fatti e che non vada a finire come in altri casi simili: si chiude un reparto e, per un motivo o per un altro, non si riapre. Passiamo ora al trasferimento di Oculistica. Se non ricordiamo male questo reparto nella rete ospedaliera dovrebbe avere sede proprio a Comiso, dunque il trasferimento da Vittoria dovuto all'emergenza pandemica aveva in un certo senso messo le cose a posto. Ma non vogliamo qui scatenare sciocche polemiche di campanile».

COMISO, ACCOLTELLAMENTO TRA DUE MIGRANTI?

Una segnalazione è arrivata ieri, in tarda serata, alle postazioni locali del 118 che hanno fatto partire un mezzo di soccorso per un presunto accoltellamento tra due migranti che si sarebbe verificato in una zona del centro di Comiso. Non sarebbe un episodio isolato tra quelli che si sono verificati nel corso di questo tormentato 2022 per la cittadina casmenea. Ancora un problema rilevante, dalle prime sommarie ricostruzioni, sul fronte ordine pubblico. Intanto, ieri pomeriggio, sulla Sp 2 Vittoria-Acate, si è verificato un incidente stradale che ha fatto registrare tre feriti, tra cui un ragazzino. Lo scontro, per cause ancora in corso di accertamento, è avvenuto tra due auto. Sul posto sono intervenute due ambulanze del 118 che hanno trasportato i feriti al Pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. Sono intervenuti anche la polizia di Stato e la polizia municipale.

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/levata-di-scudi-a-comiso-insorgono-le-forze-politiche-a-difesa-di-oculistica-ed-rsa/>

<https://www.ragusaoggi.it/i-pannicelli-caldi-del-sindaco-di-comiso-dopo-la-chiusura-della-rsa-e-loculistica-riportata-a-vittoria/>

<https://corrierediragusa.it/2022/12/28/quale-futuro-per-la-sanita-a-comiso-se-lo-chiedono-pd-e-italia-viva-ci-vogliono-i-fatti/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-agli-allarmismi-del-sindaco-schembari-rispondono-scollo-pd-e-gaglio-lista-spigasul-fut.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/12/27/ospedale-di-comiso-sindaco-chiede-chiaranza-fugando-allarmismo/>

<https://www.radiortm.it/2022/12/28/citta-di-comiso-primo-allenamento-dopo-la-pausa-natalizia/>

<http://www.lopinioneragusa.it/il-sindaco-di-comiso-maria-rita-schembari-interviene-su-alcuni-fatti-relativi-allospedale-di-comiso/>

<https://ztl.live/politica/ospedale-facciamo-chiaranza>

Il bollettino Asp. I ricoverati sono arrivati a 37 mentre il paese di Giarratana continua a rimanere «free» Il saliscendi del Covid-19, positivi di nuovo oltre quota mille

ALESSIA CATAUDELLA

Positivi sopra quota 1.000. È quanto riporta l'ultimo bollettino covid sulla provincia, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina. Non ci sono nuovi decessi, resta quindi fermo a 647 il numero delle persone residenti nel Ragusano e risultate positive al covid-19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, come detto si registra un aumento dei positivi che salgono a 1.030 (martedì erano 924), di cui 993 in isolamento domiciliare e 37 ricoverati. Giarratana rimane covid free.

I positivi in isolamento domiciliare: Acate 15 (+1), Chiaramonte 22 (+2), Comiso 105 (+9), Giarratana 0 (=), Ispica 63 (+7), Modica 222 (+34), Monterosso 6 (+1), Pozzallo 69 (+9), Ragusa 323 (+29), Santa Croce 28 (+1), Scicli 42 (+6), Vittoria 98 (+12). Per quanto riguarda i 37 ricoverati: 15 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa, di cui 11 in Malattie Infettive, 3 in Astanteria Covid e 1 in Ti; al Maggiore 10 ricoverati, di cui 2 in Malattie Infettive, 2 in Medicina, 1 in Chirurgia Generale, 2 in Geriatria, 1 in Ortopedia, 1 in Nefrologia e 1 in Cardiologia; al "Guzzardi" 12 ricoverati, di cui 5 in Medicina, 1 in Ortopedia, 3 in Neurologia e 3 in Cardiologia. ●

Sac in festa: 10 milioni di passeggeri e Fontanarossa «hub del Mediterraneo»

CATANIA. Dieci milioni di passeggeri all'aeroporto Vincenzo Bellini non si registravano dal 2019, da prima del Covid. E, guarda caso, i "fortunati" festeggiati ieri sono una coppia di non siciliani, che da qualche anno hanno deciso di vivere a Catania e viaggiano, molto. Una tendenza controcorrente, ma non poi così rara. Per l'occasione, come da tradizione, allo scalo aereo etneo è stato organizzato un vero e proprio evento, una giornata di festa che non ha però fatto dimenticare le tante criticità dei collegamenti con le isole, che legano soprattutto Sicilia e Sardegna.

Eccellenza e criticità sono un binomio non nuovo in Sicilia, anche se ieri ha prevalso la prima: «L'aeroporto di Catania - ha rilevato Schifani - ha superato la pandemia, tornando ai livelli di crescita del 2019 e infonde ottimismo. La Regione ha già fatto la sua parte sulle infrastrutture, prima spingendo per la realizzazione della stazione Fontanarossa e di recente dando il via

libera al progetto per l'interramento della ferrovia (Acquicella-Bicocca, ndr) che consentirà di allungare la pista».

«Questo che celebriamo è un risultato non scontato, che premia il grande lavoro svolto in questi anni così difficili durante i quali il comparto dell'aviazione commerciale è stato sicuramente tra i più colpiti. Ma noi tutti abbiamo dimostrato di saper fronteggiare difficoltà. La qualifica di "Hub del Mediterraneo" che Enac ci ha destinato non è altro che uno sprone per fare sempre meglio per consolidare il nostro ruolo di scalo strategico per tutto il bacino del Mediterraneo, oltre che per le mete europee già servite da anni e che stiamo ulteriormente incrementando. I nostri ringraziamenti vanno ai passeggeri, alle compagnie aeree, ai dipendenti e collaboratori aeroportuali, alle società di handling, agli enti di Stato e alle forze dell'ordine», hanno commentato Giovanna Candura e Nico Torrisi, presidente e ad di Sac.

IERI L'ULTIMA SEDUTA DELL'ANNO A SALA D'ERCOLE: SI RIPRENDE IL 10 GENNAIO

Variazioni, con l'ok dell'Ars anche la proroga dei precari Covid

Oggi si riunisce la giunta che impugna il dispositivo della Corte dei conti sulla parifica del rendiconto

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Per evitare quella che rischiava di diventare una confusione "a colori" viene scelta alla fine la soluzione di spezzettare la manovra di raccordo che precede la prossima Finanziaria regionale. Il via libera dell'Ars alle variazioni di bilancio con 38 voti favorevoli e 16 contrari riassume un allineamento dei conti che vale poco più di 68 milioni da utilizzarsi "per il ripiano del disavanzo dopo la decisione della Corte dei Conti di sospendere la parifica del rendiconto della Regione per il 2020". Il ddl approvato contiene anche la proroga fino al 28 febbraio dei precari amministrativi Covid: norma che il governo regionale aveva presentato, con un emendamento aggiuntivo, in conferenza dei capigruppo «si tratta di un provvedimento transitorio, nelle more che il Parlamento nazionale trovi la soluzione legislativa per la stabilizzazione di questo personale, che restituisce un po' di serenità a tante famiglie» ha spiegato il deputato di Fdi Marco Intravaia. Un altro emendamento approvato consente ai laboratori d'analisi siciliani più piccoli, che hanno in corso l'iter di aggregazione per raggiun-

gere il minimo delle 200 mila prestazioni annue previste dalla normativa, di potere adempiere all'obbligo entro il 30 giugno 2023. Lapidario il commento del capogruppo del M5s Antonio De Luca «dovevano fare la finanziaria per tempo, non hanno portato a casa nemmeno l'esercizio provvisorio». Ieri inoltre il presidente della Regione Renato Schifani, intervenendo a Telecolor è tornato sulla vicenda che riguarda il recente accordo con lo Stato «davanti a certe accuse che non stanno né in cielo, né in terra ha detto- preferisco non perder tempo, ma chi sostiene che si siano svenduti 8 miliardi di credito da parte del governo Schifani dice delle cose innanzitutto ingannevoli. Ma voi pensate che un governo Schifani ha un credito di 8 miliardi e rinuncia? Ma Schifani è impazzito? E' evidente che questo credito non esiste». Torna a riunirsi oggi la giunta di governo regionale. Oltre all'approvazione del disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio, prevista, su proposta dell'assessore all'Economia Marco Falcone, l'impugnativa del dispositivo della Corte dei conti del giudizio di parifica sul rendiconto 2020 per alcuni punti specifici che riguardano

oltre allo spalmadisavanzo anche la quantificazione del fondo delle società partecipate. La Regione fa notare infatti il mancato calcolo nelle partite finanziarie citate degli utili maturati. Altro punto che il governo contesta è quello su alcune risorse utilizzate dalla Sicilia come premialità nella Sanità degli anni passati. In discussione anche il Piano di riparto nei territori che riguarda gli esperti dei procedimenti amministrativi reclutati nei mesi scorsi e finalizzate alle azioni che riguardano il Pnrr. Previste anche le rimodulazioni delle risorse per quel che concerne alcuni residui del Fondo nazionale per le Politiche della famiglia degli ultimi tre anni; la riprogrammazione delle somme per il prelievo e lo smaltimento del percolato nella discarica del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea.

«Presto più concorrenza contro il caro voli»

Il nervo scoperto. Il governatore Schifani da Fontanarossa rilancia sulla privatizzazione e annuncia la svolta «Presto più vettori tra Palermo-Catania-Roma, oggi si pagano prezzi disumani». L'autodifesa dell'ad di Ita

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. L'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania è, ad oggi, un "Hub del Mediterraneo", specie considerato il binomio ormai assodato con l'aeroporto di Comiso (ancora penalizzato dalla rete infrastrutturale per poterlo raggiungere, la "mitica" autostrada Ragusa-Catania di cui si parla da almeno 30 anni, e pare, finalmente, in fase di appalto). Il traffico passeggeri dello scalo aereo etneo appena tornato al periodo pre-pandemia, va detto, non dipende certo dalla sua situazione infrastrutturale, non ancora adeguata, ma è frutto della naturale attrattiva turistica dell'Isola; la questione dell'applicazione concreta dell'"insularità", che torna sempre utile in tempi elettorali, sembra ormai essere scomparsa dai radar politici scalzato, per ora, dalla (non certo nuova) querelle sul "caro voli" che ha visto l'Antitrust finalmente accendere i fari in merito, dopo il doppio esposto di Codacons e, soprattutto, Regione, atto firmato personalmente dal presidente Renato Schifani e non dall'ufficio legale.

Sullo sfondo anche il tema della privatizzazione dello scalo aereo di Catania e, più in generale, degli scali siciliani, sollevato proprio dal governatore, che a breve dovrà nominare i commissari del socio di maggioranza della Sac (società di gestione di Fontanarossa), cioè della Camera di commercio etnea: «Presto ci sarà da affrontare la sfida della privatizzazione - e il governo regionale continuerà a sostenere lo sviluppo del sistema aeroportuale nell'interesse di tutti i cittadini con grande attenzione ai servi-

zi, all'efficienza e alla concorrenza tra i vettori». Non è mancato neanche un "botta e risposta" quasi in tempo reale proprio tra Schifani e Fabio Lazzerini, ad di Ita Airways, compagnia che senza mezzi termini il governatore ha accusato di «aver creato un "cartello" con una compagnia privata».

Di tutto questo s'è discusso ieri tra l'aeroporto catanese - dove si è festeggiato il passeggero col numero tondo, il diecimilionesimo - e il PalaRegione, dove il governatore s'è incontrato con i vertici di Enac, il presidente Pierluigi Di Palma e il direttore generale Alessio Quaranta. A Fontanarossa, accanto all'ad Nico Torrisi e alla presidente della Sac, Giovanna Candura, oltre a Schifani anche il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno e i già citati Di Palma, Quaranta e Lazzerini.

«A noi - ha sottolineato il governatore sul "caro voli" - interessa la valutazione da parte dei cittadini siciliani, perché possano finalmente viaggiare pagando un prezzo "umano", non tariffe disumane. Questo si attiva, da un lato, denunciando le anomalie e, dal-

l'altro lato, aumentando il numero dei vettori: sono pochi tra Palermo-Roma-Catania. Noi ci siamo chiesti il perché e ci stiamo attivando perché i vettori aumentino. Abbiamo segnalato la questione inaccettabile all'Antitrust e mi pare che i primi risultati si vedano, questo è già un primo passo importante. Ci spiace che una società pubblica come Ita Airways abbia potuto fare "cartello" con una compagnia privata, poi è chiaro che saranno le autorità preposte a fare questa valutazione. Noi continueremo a batterci per eliminare questo scandalo».

«Non è stato fatto alcun "cartello" in assoluto - ha ribattuto Lazzerini - peraltro è stato presentato un esposto all'Antitrust e alla Guardia di finanza e siamo a disposizione delle autorità per trovare il modo migliore per dare il giusto bilanciamento di connettività alla Sicilia. Siamo l'unica compagnia che, senza incentivi, offre quasi 50 voli settimanali su Catania da Fiumicino e più di 40 da Linate, incrementandole con 20 frequenze nel periodo natalizio».

Asse per smontare la Spazzacorrotti

Alla Camera. Il Terzo polo presenta una proposta, gradita alla maggioranza, per abolire la prescrizione di Bonafede. "Ghigliottina" per azzerare l'ostruzionismo al decreto "Rave"

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Nervi tesi alla Camera, dove è scattato il conto alla rovescia per far approvare il contestatissimo decreto "Rave", mentre esplode la questione sulla prescrizione, grazie ad un ordine del giorno del Terzo Polo che strizza l'occhio alla maggioranza proponendo al governo di smantellare la cosiddetta "Spazzacorrotti". Una proposta che il centrodestra sta prendendo in seria considerazione, pronto ad appoggiarla.

Intanto, è corsa contro il tempo in Parlamento, non solo per approvare, in Senato, la Manovra, ma anche per chiudere in tempo alla Camera proprio il dl "Rave" che decade domani. Un percorso ad ostacoli per contenere l'ostruzionismo e che, oltre a dover fare i conti con la fiducia posta dal governo, dovrà far digerire all'opposizione la cosiddetta "ghigliottina".

Sul decreto del governo, che prevede pene fino a 6 anni e multe fino a 10 mila euro per chi organizza i rave, l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia, passata con 206 voti a favore, 145 contrari e tre astenuti. Ma la mossa, oltre a far infuriare l'opposizione, non è bastata ad accelerare l'iter per l'approvazione del provvedimento. Anzi. La tensione tra maggioranza e opposizione non ha consentito di raggiungere un accordo sui tempi dell'esame, convincendo il governo ad annunciare il ricorso alla cosiddetta "ghigliottina", l'escamotage che consente di votare il testo di un provvedimento anche prima della fine delle dichiarazioni di voto. In conferenza dei capigruppo era stato deciso che, dopo la fiducia, l'Aula sarebbe passata all'esame dei 157 ordini

del giorno, praticamente tutti di opposizione. Questi, però, non verranno votati prima del 29 dicembre alle 19: con la spada di Damocle della scadenza del decreto, la maggioranza chiede, quindi, di procedere con una "seduta fiume" fino al voto finale. «Tutti i tentativi di trovare una mediazione sono falliti, adotteremo la ghigliottina», preannuncia il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, stigmatizzando l'opposizione che «intende andare avanti allo scontro, in maniera irragionevole». Il ministro evidenzia l'importanza del provvedimento che contiene «misure molto importanti, non solo sui Rave, ma anche sull'ergastolo ostativo: è molto importante, quindi, che venga convertito e faremo di tutto perché ciò avvenga».

L'opposizione insorge. «Ricordiamo che la "ghigliottina" non è prerogativa del governo, ma del presidente» della Camera, attacca la capogruppo del Pd, Debora Serracchiani, costringendo Lorenzo Fontana a fare alcune precisazioni sui motivi che costringerebbero, comunque, a mettere in pratica la ghigliottina.

Anche Verdi e Sinistra Italiana protestano per la volontà del governo di «strozzare il dibattito parlamentare» e avvertono: si userà «ogni strumento procedurale per garantire l'agibilità» dell'opposizione.

«Annunciare la più dura forma di soppressione del dibattito, dopo aver negato al Senato come alla Camera qualsiasi apertura alle proposte costruttive delle forze di minoranza, significa non avere alcun rispetto della dialettica politica e dei cittadini», protesta il M5S, che grida allo «scempio» per lo «smantellamento dei principi cardine della legge "Spazzacorrotti" che spiana la strada a corrotti, corruttori e grandi reti criminali».

Ma la ciliegina sulla torta arriva con l'annuncio del Terzo Polo di aver presentato un ordine del giorno al decreto per cancellare dalla "Spazzacorrotti" la riforma della prescrizione di Bonafede. L'ordine del giorno impegna il governo a predisporre «il ripristino della disciplina della prescrizione sostanziale in tutti i gradi di giudizio». L'atto, a prima firma Enrico Costa, sottoscritto da esponenti di Azione-IV, si prevede abbia anche il placet del centrodestra. Stando a fonti della maggioranza, l'ordine del giorno di Costa dovrebbe alla fine essere accolto in quanto vicino alle posizioni dei partiti di governo. ●

Mediterraneo “invaso” dalle navi russe si alza la vigilanza italiana

Sale la tensione. Il Cremlino insiste: «Innanzitutto ora non c'è nessun piano di pace». Zelensky: «L'Ucraina non si arrenderà»

CLAUDIO ACCOGLI

ROMA. L'Italia è in prima fila nella “sorveglianza” delle navi da guerra russe che incrociano nel Mediterraneo, mentre il Cremlino reitera la richiesta a Kiev di riconoscere l'annessione delle quattro regioni occupate come condizione preliminare all'apertura di un negoziato.

Sono almeno 8 le navi di Mosca sotto osservazione - sulla base delle poche informazioni disponibili, soprattutto di fonte ucraina e americana -, tra queste diverse lanciamissili e un sottomarino. Il comandante in capo della Squadra Navale, ammiraglio Aurelio De Carolis, ha evidenziato che è stato affidato «a noi il compito di sorvegliare e controllare da vicino queste navi». Non solo, il cacciatorpediniere Andrea Doria ha avuto anche il compito di «curare la protezione aerea della portaerei americana Bush, e questo ci fa molto piacere», ha sottolineato De Carolis. Secondo il sito ItaMilRadar, la Uss George H.W. Bush si sarebbe spostata dall'Adriatico e si troverebbe ora tra la Sardegna e le Isole Baleari.

E' parere diffuso tra gli analisti che il dispositivo navale russo nel Mediterraneo sia in difficoltà: da una parte patisce il blocco imposto dalla Turchia al passaggio nel Mar Nero, e dunque all'approdo di Sebastopoli; dall'altro la base di Tartus, in Siria, non sarebbe equipaggiata al meglio per garantire rifornimenti e riparazioni alla flotta. Forse è anche in quest'ottica che va letto il vertice tripartito a Mosca tra la Russia e i due grandi rivali mediorientali, Siria e Turchia, il primo dall'inizio della rivolta anti-Assad del 2011. Sul tavolo dei tre ministri della Difesa, recitano le note ufficiali, «la crisi siriana, il problema dei rifugiati e gli sforzi comuni nella lotta ai gruppi estremisti sul territorio siriano». Presenti anche i capi delle intelligence, che probabil-

mente hanno parlato anche di altro.

Quel che è certo è che la fine delle ostilità in Ucraina appare lontana: «Non ci può essere un piano di pace che non tenga conto della realtà, dell'ingresso di quattro regioni ucraine in Russia», ha ribadito oggi il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov, sottolineando con fermezza che comunque “innanzitutto ora non c'è nessun piano di pace». E a 308 giorni dall'inizio del conflitto, in cui secondo l'Onu il numero di civili ucraini rimasti uccisi è «considerevolmente superiore» ai 6.884 noti finora, i lampi di guerra non si placano. I russi hanno intensificato i bombardamenti su Kherson, oltre 30 i razzi che dal cielo e da terra hanno centrato obiettivi civili in città nelle ultime 24 ore, costringendo alla fuga molti residenti.

Nella città liberata dagli ucraini a inizio novembre ai posti di blocco in uscita si sono formate lunghe code di auto. «Prima i russi ci bombardavano da sette a 10 volte al giorno, ora sono 70-80 volte, tutto il giorno. È troppo spaventoso. Amo l'Ucraina e la mia cara città. Ma dobbiamo andare», ha raccontato una donna partita in treno con la famiglia. Da Natale sono almeno 400 i residenti fuggiti. Sempre a Kherson martedì un missile ha centrato il reparto maternità in un ospedale fortunatamente senza fare vittime. Questione di ore, Kiev ha rivelato che poco prima nella struttura due neonati erano venuti alla luce in quella disgraziata terra.

Non va meglio altrove: «Non c'è posto che non sia coperto di sangue a Bakhmut, nella regione del Donetsk, e solo pochi civili continuano a vivere in città», ha denunciato il presidente ucraino Zelensky pubblicando le foto della città distrutta dai russi. «Non c'è ora in cui il terribile ruggito dell'artiglieria non risuoni. Tuttavia, Bakhmut resiste. La nostra difesa, le nostre forze stanno in piedi. ●